

SECONDO COLLOQUIO CON L'AVV. MONACO CUI INTERVIENE ANCHE IL COMM. PENOTTI

Il 21 maggio 1941 alle ore 10,30, i Rappresentanti del Centro Cattolico Cinematografico si sono incontrati nella Sede della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dello Spettacolo con l'avv. Monaco.

L'Avv. Monaco ha subito informato dell'attività svolta dal P.N.F. verso il Ministero della Cultura Popolare per ottenere, in seguito alla visione delle Liste Ministeriali, che fosse diramata una disposizione per la quale nelle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica sia soltanto ammessa la proiezione di pellicole "strettamente religiose".

In via riservata l'avv. Monaco ha confidato di avere suggerito al Ministero della Cultura Popolare di temporeggiare al fine di consentire alla Autorità Ecclesiastica Superiore di espletare il passo presso la Presidenza del Consiglio, che lo stesso avv. Monaco aveva fin dal primo colloquio suggerito.

Aggiunge l'avv. Monaco che, riducendosi il numero delle pellicole "strettamente religiose" ad una cifra di 8 o 10 al massimo, l'applicazione del principio imposto dal P.N.F. provocherebbe di fatto la chiusura di tutte le sale di cui sopra. Confida altresì che tale iniziativa è stata presa in riguardo di un vasto programma della G.I.L. che, ai fini dell'educazione giovanile, prevede una riduzione delle attività diportive e un aumento dei trattenimenti ricreativi, specialmente cinematografici.

In tali condizioni l'avv. Monaco dichiara che non è possibile procedere oltre nelle trattative per la Convenzione.

Alle ore 11 interviene il Comm. Penotti presidente del Cartello Nazionale dei Noleggiatori il quale chiede subito quali rapporti intercorrono tra il C.C.E. e il C.C.C. Messo al corrente delle deliberazioni prese dalla Commissione Cardinalizia informa che l'avv. Milani, richiamandosi proprio a tali deliberazioni, ha presentato un progetto di Convenzione, che è stato esaminato e discusso dai noleggiatori, che è pronto per la firma e la cui stipulazione è stata con lettera di ieri l'altro sollecitata dallo stesso avv. Milani. Il Comm. Penotti oggi stesso consegnerà copia di tale lettera.

Intanto - presupponendo che le questioni politiche (dallo stesso Penotti ignorate) e le questioni disciplinari che interessano i rapporti interni tra C.C.C. e C.C.E. siano regolate - è invitato a esporre il suo punto di vista in merito alla convenzione che si studia.

Il Comm. Penotti è d'accordo senz'altro sulla revisione centrale e unica del Centro Cattolico Cinematografico. Non oppone difficoltà alla salvaguardia delle prerogative vescovili nei limiti e nei modi previsti dalla Enciclica. Accetta senz'altro il principio che i contratti di noleggio potranno vertere solamente sulle pellicole che il C.C.C. ammette nelle sale cattoliche.

Per ciò che si riferisce alla situazione pratica della Convenzione (programmazione, distribuzione e correzione), chiede che si provveda dal C.C.C. ad una leale disciplina delle sale cattoliche. Illustra, a questo proposito lo stato caotico oggi esistente, che giunge al punto da impedire in effetti al noleggio di potere considerare la esistenza di un circuito cattolico, in quanto in pratica gli utenti di tali sale contrattano

segue colloqui con l'avv. Monaco e comm. Penotti

senza alcuna limitazione o con limitazioni che hanno esclusivo carattere di lucro e di commercio.

L'avv. Monaco a questo punto aggiunge che la convenzione ha appunto lo scopo, tra l'altro, di ben delineare le "finalità religiose" delle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica le quali pertanto debbono escludere ogni fine di lucro, e debbono essere organizzate e disciplinate in modo da non presentarsi mai come possibili concorrenti dell'esercizio normale.

Il Comm. Penotti non ha nulla in contrario a estendere sul piano nazionale gli accordi, anche economici, che ha già trattato con il C.C.E.

L'avv. Monaco invita il C.C.C. a creare una organizzazione tale che possa, sia pure dopo un periodo di indispensabile sistemazione, costituire un vero e proprio circuito chiuso, disciplinato e controllato dalla Autorità Ecclesiastica. Affinchè il noleggiatore sappia con esattezza quale cifra rappresenti tale mercato per ogni produzione, possa addivenire alla immissione regolare di copie apposite e, in definitiva, possa aderire alla influenza che, solo attraverso una siffatta organizzazione, il C.C.C. può apportare sulla stessa produzione delle pellicole.

21 maggio 1941.